

DICE LA
STAMPA



TALENTI

Il 10° compleanno di Odontoiatria

Nemo propheta in patria. Conosciuti e riconosciuti all'estero, ma qui...

A PAGINA 15



LA RASSEGNA DI PALMA

L'offerta culturale di Apulia Felix

Discreto successo della rassegna di film in lingua originale. È solo l'inizio.

A PAGINA 17



CALCIO&PASSIONI

Foggia-Messina C'è l'ex Grassadonia

L'allenatore del Messina ha esordito nel '93 con la Foggia in serie A. I ricordi.

A PAGINA 22 E 23

Si è spento don Michele De Paolis, il "papà di Emmaus", all'età di 93 anni. L'annuncio della Comunità dove ha trascorso gran parte della sua esistenza fino agli istanti finali

Muore un'idea di giovani, giustizia e sinistra

DALL'IMPEGNO PER IL SACRO CUORE AL VILLAGGIO DON BOSCO, TUTTE LE OPERE DI UNA VITA SPESA PER GLI ULTIMI. IL RAMPOLLO DI UNA FAMIGLIA NOBILE E RICCA CHE APPIRÀ ALLA MODERNITÀ LA CITTÀ DEGLI ANNI '70

Don Michele è tornato al Padre. Con questa email, arrivata alle 11.10 di ieri mattina, la Comunità di Emmaus annunciava ufficialmente la scomparsa di Don Michele de Paolis, che fortemente l'aveva voluta e che fu fondata nel 1978. Nel 1982 essendo ormai inadeguata la vecchia casa cantoniera della prima sede, si chiese ed ottenne, in comodato gratuito dalla Fondazione Siniscalco Ceci di Foggia, un terreno di circa trenta ettari, sito in Via Manfredonia, km 8, località Torre Guiducci. Ed è lì che Don Michele ha trascorso il resto della sua vita.



Don Michele con il Papa

ORAZIO C'ERA

Quelle suggestioni post conciliari a Foggia



Emmaus nasce nel 1978 in una stagione post-conciliare, da una significativa esperienza di Chiesa fatta nello spirito di don Bosco nella parrocchia Sacro Cuore, in un quartiere degradato della periferia di Foggia. Il ricordo dell'ex senatore Montagna.

A PAGINA 2

IL RITRATTO

L'oratorio, la matrice salesiana e la sua alterità

FAUSTO PARISI

Il personale ricordo che Paolo di don Michele De Paolis è una sua foto di famiglia, di nobile famiglia napoletana, lui bambino vezzeggiato da una nobildonna e anche mamma, nel grandioso giardino di casa sua. La mostrò con una certa visibile commozione. Una famiglia nobile e ricca che si è visto sfuggire il più bel rampollo, per inseguire una vocazione incomprensibile, a loro (e oggi forse anche a noi) un tantino, se non proprio tanto: religioso e sacerdote salesiano. E sì, perché si fa presto a dire don Bosco, oratorio, giovani, ma poi ci si dimentica che nell'Ottocento, quel "matto di prete", come lo definivano i curialtorinesi, stierato anima e corpo a recuperare...

SEGUE A PAGINA 5

IL RICORDO

Il prete che accoglieva tutti nella casa di Dio

NICOLA SARACINO

Uno dei compiti fondamentali di chi fa questo mestiere è essere obiettivi quando si scrive un articolo. Ma per scrivere del ricordo di Don Michele de Paolis, che se n'è andato ieri lasciando un vuoto incalcolabile tra tanti giovani e adulti, tutto ciò risulta impossibile. Ho conosciuto Don Michele due anni fa, quando ebbi la possibilità di svolgere il servizio civile ad Emmaus, in quella che era diventata la sua casa. Don Michele era tante cose, ma ciò che non si può non ricordare era la sua straordinaria apertura mentale. Per lui tutti potevano entrare nella "casa del Signore", senza alcuna distinzione perché questo era il messaggio autentico di Cristo.

SEGUE A PAGINA 2

RICCHI&POVERI

L'ndrangheta calabrese sull'aeroporto (eifu) di Vieste

Un aeroporto a Vieste. Questa l'idea di alcuni amministratori viestani nel 2009 quando si parlava di un possibile scalo nella località Piano Grande. Oggi, però, a distanza di anni, si scopre che il rappresentante dell'associazione che propone l'importante infrastruttura, sarebbe legato ad una cosca della 'ndrangheta in Lombardia. È Angelo Giannario.



A PAGINA 9 Angelo Giannario

Il presidente di Sanità Più sulle case di cura per anziani Vigilante contro Manfrini "Eccole bugie sulle RSSA"

MICHELE CIRULLI

Un botta e risposta al vertice, perché Luca Vigilante bolle come falsità le ricostruzioni del manager sulla vicenda delle RSSA. A partire dalle liste d'attesa, passando per il complicato iter burocratico e facendo i conti in tasca ai vertici dell'azienda sanitaria locale di Piazza della Libertà.

A PAGINA 6 E 7

I conti in rosso del Comune di Lucera

Tutolo ottimista "Basta un po' di buona amministrazione"

A PAGINA 13

FINE REPUBBLICA

Operazione simil Miglio a Manfredonia Il guanto di sfida di Ognissanti a Bordo&Co

ANTONELLA SOCCO

Se non sarà possibile replicare il modello Foggia, imponendo al sindaco uscente Riccardi le Primarie per "defenestrarlo" si effettuerà il modello San Severo, con un ampio progetto civico.

SERVIZI A PAGINA 10 E 11



Il Consigliere regionale

Giuramento (e prima seduta) del Sindaco di San Severo

Dirette streaming e pressioni per il Gino Lisa La nuova era di Palazzo Dogana

A PAGINA 11

VENEDÌ SANTO

Il salesiano il vero volto di Dio

VALTER AFRIGNI

Questa mattina mentre iniziavo la Messa mi hanno comunicato che è morto don Michele de Paolis. Il salesiano che ha...

SEGUE A PAGINA 20

Vigilanza, Annarelli lascia (prima del grande diluvio)

Nuovi assetti nel settore della vigilanza privata. L'imprenditore della Black Security Roberto Annarelli ha deciso di vendere la sua licenza all'azienda sipontina Proter di proprietà della famiglia Giandolfi. Il verbale in prefettura con i sindacati confederali è stato firmato nei giorni scorsi. L'ufficializzazione però, sarà data soltanto il prossimo lunedì, sempre a Palazzo di Governo.



A PAGINA 8 L'imprenditore

Chiesa senza identità

Il racconto

Dalla preghiera ad Emmaus ai funerali ieri alla parrocchia dei Santi Guglielmo e Pellegrino. Così tutti coloro che hanno conosciuto don Michele De Paolis gli hanno rivolto il loro ultimo saluto e testimonianza

Sacerdote fino in fondo, ma nessun prete della Diocesi si presenta al suo funerale

HA VOLUTO CHE LE SUE CENERI FOSSE CONSERVATE NELLA SUA EMMAUS DOVE HA PASSATO ANCHE GLI ULTIMI Istanti DI VITA. "GRANDI ASSENTI" DALL'ARCIDIOCESI, TRANNE UN PAIO



Emmaus
L'intera comunità si è raccolta in preghiera per Don Michele



L'esempio
L'immagine di Don Bosco, nel cui insegnamento ha operato



Vendola
Anche il presidente della Regione presente al funerale



FAUSTO PARISI

Mi sono recato di buon mattino a Emmaus, per cogliere dal vivo quello che i ragazzi ospiti e loro animatori stavano vivendo in quel momento. Ho preso qualche appunto. Tre giorni fa don Michele si è sentito male. Portato di corsa all'ospedale, prime cure e verdetto che non faceva prevedere il peggio. Lieve ischemia cerebrale. All'apparenza. Poi complicazioni cardiovascolari e terapia intensiva. Don Michele sempre lucido ha chiesto ai dottori di poter morire tra i suoi ragazzi, rifiutando ogni accanimento terapeutico. È stato dimesso, contro voglia.

ISUOI RAGAZZI
È sopravvissuto un giorno solo, spirando serenamente tra le braccia del suo collaboratore più stretto don Vito. All'ultimo istante ha chiesto don Vito: "Padre mi benedica" e don Michele ha fatto il cenno con la mano alzata e poi è stata la fine. Sacerdote fino in fondo. Ho trovato una comunità raccolta attorno al feretro, scuri in volto, scon-

Nessuno dei suoi ragazzi ha voglia di parlare ma traspare che "è morto un padre"

forto generale, poca voglia di parlare. Mi avvicina uno dei collaboratori per una domanda che mi suona strana: "a chi appartiene la salma di un sacerdote defunto?". "Ai familiari" rispondo. "Ciao a noi!". Non proprio, ma quelli più stretti? "Hanno detto: fate voi". Nel suo testamento olografo c'è scritto che vuole che sia cremato. Sarà possibile? "Certo. Oggi la chiesa non pone alcun divieto alla cremazione, anche se si tratta di un sacerdote". Ha voluto che le ceneri fossero conservate nella sua Emmaus. Le pompe funebri ci hanno detto che

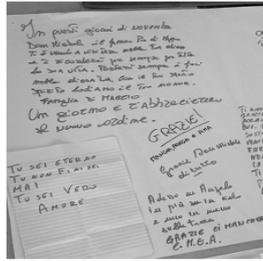


tutto questo è possibile: "Non vedo ostacoli alla sua volontà testamentaria", conclude, "anche perché la povera cappella riservata ai preti di oggi è non solo misera e abbandonata a se stessa, ma ormai colma in tutti i settori". Per i preti oggi ci sono le cappelle comunali. Mi rivolgo ai "suoi ragazzi". Nessuno ha voglia di rilasciare dichiarazioni, ma qualcosa pur riesco a trascrivere: "ci è morto un padre", "un faro si è spento", "siamo sereni perché sentiamo che sarà sempre con noi". Emozioni rotte dal pianto. Entro nella chiesa, dove c'è la bara, aperta, il volto segnato dalla morte, ma sereno e disteso come forse non l'avevo mai visto in vita. Una stola sudamericana, colorata e piena di ricami, gli scende lungo il corpo, dando solennità sacerdotale al feretro. "Era la stola che amava di più". È attorno non molti fiori (sua espressa volontà), un cesto con delle candele spente, una sigantografia del papa Francesco che benedice don Michele, e tanti manifestini con frasi ricordo, scritte dai bambini (sono i figli delle famiglie che vivono a Emmaus, adibite ai lavori di casa e di assistenza). Frasi semplici e toccanti: "grande per tutto quello che hai fatto per noi", "che fortuna avervi conosciuto". E frasi di addio: "Grazie per avermi insegnato ad amare i

più piccoli e i giovani. Grazie per avermi donato la certezza che Dio mi ama", "Ciao don Michele... tu mi hai insegnato a perdonare... a liberare l'anima... e a non avere più paura! Tu sei per me vita", "Ciao "Re della Daunia" per sempre, i tuoi principi della Daunia", "Tu sei eterno, tu non finisci mai, tu sei vero amore", "Tu sei il dono più bello che la vita ci ha potuto donare". Esco anch'io colto dall'emozione e incontro nella piazzola antistante la cappella l'ex sindaco Mengelli che proprio non riesce a trattenere le lacrime, confortato da Peppino d'Urso, anche lui visibilmente commosso. Parliamo del più e del meno, di una città che sta sempre più sprofondando nella palude,

"Grazie per avermi insegnato ad amare i più piccoli e i giovani" una delle frasi

di una politica che sembra aver perso ogni riferimento, malpensiero torna don Michele: "è stato un grande", "un secondo padre per me", "che fortuna aver goduto della sua amicizia per tutti questi anni", "ci ha insegnato cosa vuol dire essere veramente cristiani". Rita, l'animatrice della



tutti coloro che vogliono rendere l'estremo saluto a don Michele". Arrivano le 15.00. Lo scenario cambia. Siamo in chiesa, un breve veglia improvvisata con il coro che scandisce le varie testimonianze, una più toccante dell'altra. La più sentita: un gruppo di coloro che legge una lettera rivolta a don Michele, in un italiano impossibile, ma che si fa capire chiaramente, con un "grazie" che scandisce

Ieri alle 15 una veglia improvvisata con le varie testimonianze

ogni capovero. E poi un bambino, Giovanni, che legge commosso e riesce ad essere sommessamente grazie, almeno quello sono riuscito a capire dalla sua emozionante lettura di un'altra lettera di commiato. E poi i "suoi ragazzi di Emmaus", che ripetono "la tua opera non morirà con te". E la responsabile di Shalom, un gruppo voluto espressamente da don Mi-

NUOVO VESCOVO Il saluto di Pelvi alla comunità

"Carissimi nel Signore, desidero ardentemente vedervi per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune". Ed lo (Rm 1, 11-12). Le parole dell'Apostolo esprimono bene i sentimenti che abitano il mio cuore". Comincia così il messaggio di saluto del nuovo Arcivescovo di Foggia-Bovino, mons. Vincenzo Pelvi, alla comunità. "In questo momento di grazia, la profonda gratitudine a



Papa Francesco per la paterna benevolenza, la gioiosa testimonianza dei suoi eloquenti gesti e la luminosa parola ha detto. So che il Signore mi manda a una Chiesa singolare per storia e cultura, segnata dalla fede e caratterizzata da una solidarietà impegnata a costruire una società sempre più giusta e umana. Consideriamoci e consideriamoci tutti che questa Chiesa, oltre che Pastore".

Il Personaggio

IL TEMA

"Siete voi così forti da rinunciare alla Eucarestia?" Così parlava ai giovani



segue dalla prima

NICOLA SARACINO

C'ero anche io all'ultimo incontro a luglio di "Mangia, Prega e Ama", che venne svolto in un vigneto appiccato ai piedi da Emmaus. Fu straordinario. Perché lì davvero si respirava il profumo della fede, ma quella fede senza ostacoli, segnata solo dal voler ascoltare la Parola del Signore. Come sempre, in momenti più forti dei discorsi di Don Michele erano quando alzava gli occhi dal foglio del tablet, perché lui leggeva anche



A sinistra, l'ultimo incontro di Mangia, Prega e Ama a luglio con Don Michele De Paolis

le sue omelie) e guardava tutti dritto negli occhi. "Siete voi così forti da rinunciare alla Comunione con Cristo?", chiese ai presenti. Quella frase credo che non la dimenticherò mai. E ripeterla oggi mi fa sentire ancora di più il vuoto che la sua assenza creata. Perché quando parli con il cuore, le tue parole diventano inascoltabili. Don Michele rappresentava per tanti giovani e non solo l'emblema di una Chiesa diversa, che esce fuori dalle parrocchie, sa andare verso i poveri, in generale, entra dentro i problemi della gente. Lui, che ha dedicato una vita per difendere gli "ultimi", coloro cioè che spesso sono degli "invisibili" agli occhi della società, ha saputo fare tutto ciò. Con Don Michele potevi parlare liberamente, potevi anche discuterti se qualcosa andava storto e non come lui voleva, ma non potevi non amarlo. La Chiesa che predicava ora Papa Francesco, il messaggio di una "chiesa altra", Don Michele lo ripeteva da anni. Tenendo sempre fede in tutta la sua vita a quel messaggio di Don Bosco, ovvero l'essere sempre accanto a chi non ha diritti, agli emarginati, ai poveri. Ma Don Michele De Paolis sapeva parlare anche al cuore dei giovani. Una volta mi disse: "Tieni duro perché la lunga notte buia per voi giovani passerà e ci sarà una nuova alba". Questa forza lui la trasmetterà anche da lassù. Ora è il momento del ricordo. Mancherai a tanti e a lungo. Ciao Don Michele.

Addio a Don Michele de Paolis, l'eterno difensore degli ultimi

IL NOTO SACERDOTE È SCOMPARSO IERI ALL'ETÀ DI 93 ANNI. I FUNERALI SI TERRANNO OGGI POMERIGGIO ALLE 15.30 A SAN GUGLIELMO E PELLEGRINO

NICOLA SARACINO

Don Michele è tornato al Padre. Con questa email, arrivata alle 11.10 di ieri mattina, la Comunità di Emmaus annunciava ufficialmente la scomparsa di Don Michele de Paolis, che fortemente l'aveva voluta e che fu fondata nel 1978. Nel 1982 essendo ormai inadeguata la vecchia casa cantoniera della prima sede, (Emmaus/1) si chiese ed ottenne, in comodato gratuito dalla Fondazione Siniscalco Ceci di Foggia, un terreno di circa trenta ettari, sito in Via Manfredonia, km 8, località Torre Guiducci. Ed è lì che Don Michele ha trascorso il resto della sua vita. Il "paesaggio degli ultimi", come lo chiamavano tanti, negli scorsi giorni era stato ricoverato per una ischemia. Le sue condizioni avevano destato da subito preoccupazione, considerati anche i suoi 93 anni. Ma Don

Michele ha inteso rimanere e trascorrere le ultime ore della sua vita proprio nella sua "casa", accanto a coloro che ha difeso per tutta la vita. Un prete moderno, sincero e spesso anche "scomodo", capace di andare contro il Magistero solenne della Chiesa pur di difendere le ragioni proprie e dei suoi ragazzi. Nella mente di molti resterà scolpito il suo recente incontro con Papa Francesco col quale celebrò la Santa Messa nella chiesa di Santa Marta in Vaticano. I funerali solenni del noto padre originario di Napoli, che fu ordinato sacerdote nel 1948, si terranno oggi pomeriggio nella chiesa di San Guglielmo e Pelgrino alle 15.30. Ieri sera c'è stato ad Emmaus un momento di preghiera tra quanti lo hanno conosciuto, per omaggiare e ricordare la sua figura. "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani". In questa



frase di Don Bosco c'è forse tutta la grandezza di Don Michele de Paolis. E su questa missione da lui compiuta fino agli ultimi istanti della sua vita bisognerà ora continuare nell'opera di assistenza ai bisognosi. Ma con un vuoto dentro quasi impossibile da colmare.

A sinistra, l'incontro tra Don Michele e Papa Francesco



IL RICORDO

L'impegno civile per il Sacro Cuore a sinistra con Orazio Montinaro



Emmaus nasce nel 1978 nella stagione post-conciliare, da una significativa esperienza di Chiesa fatta nello spirito di don Bosco nella parrocchia Sacro Cuore, in un quartiere degradato della periferia di Foggia. Un gruppo di giovani insieme a don Michele Mongiello fonda la prima cooperativa agricola e si trasferisce in una casa cantoniera a 25 chilometri da Foggia concessa dall'Ente Provincia in zona Santa Teccia (Comune di Manfredonia). Le radici di questo percorso si ritrovano nella "Piccola Comunità" di sacerdoti salesiani composta da don Michele Mongiello, don Nicola Palmisano e, appunto, don Michele De Paolis. Il prete di origini napoletane arrivò a Foggia proprio negli anni '70 ed operò all'inizio al Sacro Cuore. Li contribuì a creare un vero e proprio luogo di dibattito, pensieri, fermenti e vivacità culturale senza precedenti. "Il nostro incontro fu straordinario" ricorda a **l'Attacco** Orazio Montinaro, chimico storico dirigente del Partito Comunista - fu un'amicizia fatta di tanti discorsi, un grande rapporto. Tante furono le lotte condotte in quegli

anni, in cui Don Michele seppe sempre far sentire la sua impronta: da quella per le "150 ore" di permesso ai lavoratori che avrebbero potuto così frequentare dei corsi, alcuni dei quali si svolsero proprio al Sacro Cuore; oppure la lotta per la casa popolare nel quartiere Candelaro, affinché ci fossero delle graduatorie giuste e controllate; o ancora la battaglia per far sì che le graduatorie di ingresso alla Sofim fossero più corrette. "Il Sacro Cuore era diventato un punto centrale nella città", spiega Orazio Montinaro - nel '74 ci fu poi il referendum sul divorzio e ci furono tanti momenti di fermento culturale e religioso in cui Don Michele, che esprimeva una religione capace di accogliere e di ascoltare ebbe un ruolo forte".

Un ruolo scomodo soprattutto agli occhi della Curia. Per questo, molti chiesero l'allontanamento del prete dal Sacro Cuore. Davva fastidio a molti, Don Michele, e non poteva essere altrimenti: "Era un uomo libero, che non ha mai agito per conto di qualcuno ma ha lottato sempre e solo per i diritti dei lavoratori cittadini, per la loro libertà economica e intellettuale" - dice Orazio Montinaro - Don Michele era libero nel più profondo dell'anima". Montinaro ricorda tanti aneddoti, lui che lo ha conosciuto bene. Come quando una sera casa sua, assieme a Don Giorgio Pratesi, arrivato da Roma, e Don Nicola Palmisano, discusse animatamente perché Don Michele chiedeva il suo allontanamento da Sacro Cuore e impo-

se la creazione di Emmaus più lontano. Una decisione che scontentò tutti. "Si era reso conto che non poteva resistere a lungo all'attacco del vescovo di allora" - spiega Montinaro - e noi eravamo contrari perché avevamo visto una crescita culturale del territorio, dove finalmente prevaleva una razionalità passionale ed estremamente valida, e nei quartieri periferici sembrava di essere all'università, tale era la qualità del dibattito sull'economia e sullo sviluppo industriale". Ma da una apparente sconfitta come il suo allontanamento scaturì invece una vittoria: Emmaus, appunto. In poco tempo Don Michele costruì un Villaggio dove i ragazzi con problemi di tossicodipendenza, e non solo, trovarono accoglienza. "Ho avuto con Don Michele de Paolis un rapporto molto intenso anche dal punto di vista spirituale e religioso - confessa Montinaro - con lui si parlava di gay, dei divorziati, del celibato, e ritenevo assurdo che dei figli di Dio potessero essere messi in un angolo. Era straordinariamente avanti, e vedeva nella religione cattolica uno strumento di trasformazione della società, in cui i diritti degli ultimi dovevano diventare diritti dei primi".



L'AMICO

Don Michele vive e non lascia soli



"La morte di don Michele De Paolis ci coglie di sorpresa, nonostante fossimo in attesa che accedesse". Così sulla sua pagina Facebook Michele Del Carmine, ex assessore comunale e grande amico di Don Michele de Paolis, ricorda il sacerdote appena scomparso. "La verità è che non volevamo che morisse perché ci teneva sulle sue ginocchia e ci consolava, ci coccolava. In un tempo di papi e di gerarchie fissati su un'idea di Dio astratta, don Michele ci fa vedere un Dio con le mani sporche di umanità, ansioso di sporcarsi e stare con la gente, fuori del tempio isolato da un muro d'incenso e d'ipocrisia - scrive Del Carmine - Don Michele, per come lo conosciamo io, nella mia esperienza di amicizia e di affetto, ma anche come mio punto di riferimento, è un uomo e un profeta di Dio, nato e cresciuto «strabico» per natura e per vocazione. Sì, era strabico come Mosè nell'esperienza del Sinai. Ebbe sempre una doppia stella polare: un occhio volto sempre al popolo e un'altro Dio, mai separati. Strabico, ma non scisso. Per lui Dio e il suo popolo di poveri, di beati, di umili, di emarginati, «gli ultimi» sono la stessa cosa e se, per caso, non lo erano, in lui si fondavano e si identificavano".

"Ora don Michele è morto. Ora don Michele vive perché, se da un lato ci lascia più soli, dall'altro lascia a noi un impegno e un compito: essere coesenti come ci ha insegnato in vita e in morte. Per me, inizia un cammino di solidarietà ecclesiale ancora più intensa perché quando c'era lui, bastava un incontro, una telefonata, una sua email per rincuorarmi. Ora resto solo, ma con la certezza che avevo conosciuto, amato, difeso, condiviso e unodei regali più grandi che Dio mi ha fatto", conclude.

Le opere

Da Peppino D'Urso a Marcello Salvatori, passando per Roberto Lavanna: tre storie diverse di esperienza diretta di Don Michele ma tutte segnate dalla sua profonda spiritualità e capacità

Il capolavoro del Villaggio don Bosco e l'aiuto alle famiglie

RIPERCORRENDO LA STORIA DEL SACERDOTE SCOMPARSO ATTRAVERSO IL RACCONTO DI CHI LO HA CONOSCIUTO DA VICINO, EMERGE LA SUA STRAORDINARIA VOGLIA DI ESSERE SEMPRE ACCANTO AGLI EMARGINATI

Un uomo che ha sempre avuto al centro i poveri, gli emarginati. Tanto da giustificare l'appellativo di "prete degli ultimi". Chi ha conosciuto Don Michele de Paolis ha questo come minimo comun denominatore. Perché nonostante le esperienze diverse che per forza di cose ciascuno di coloro che lo ha incontrato ha avuto, l'amore per i disagiati è sempre stato ben presente. "Lascia una grande testimonianza spirituale e di forte impegno sociale - dice Peppino D'Urso, che ha avuto Don Michele come

D'Urso sottolinea la "grande testimonianza spirituale e di impegno sociale"

sacerdote al suo matrimonio e al battesimo dei suoi figli - è difficile che qualcuno possa mai sostituirlo, perché è stato un grande costruttore di iniziative e di opportunità per i giovani. Sono sicuro che grazie al suo impegno tutto ciò che ha saputo fare continuerà. Tra le più grandi iniziative

Per Lavanna Don Michele era una persona piena di storia e di esperienze umane

portate avanti dal sacerdote napoletano, D'Urso individua il Villaggio Don Bosco, nato una decina d'anni fa. "Fu un grande progetto, pensato per dare accoglienza ai minori non accompagnati, soprattutto stranieri - spiega l'esponente del Pd foggiano - lì dentro c'era tutta la teoria pedagogica di Don Bosco". Ma anche la Fondazione Siniscalco - Ceci-Emmaus, che Don Michele volle fortemente, o ancora la Casa



del Giovane. E, tra le ultime cose, gli "orti sociali" situati proprio a poche centinaia di metri da Emmaus.

"Era una persona piena di

storia, che ha vissuto esperienze umane bellissime - ricorda Roberto Lavanna, direttore del Cesveco, che ha anche provato per tre

I GIOVANI

Il ricordo di Savino

IL GIOVANE È TRA GLI ORGANIZZATORI DI MANGIA PREGA E AMA CON IL PRETE

Tra gli amici più cari di Don Michele de Paolis c'è senza dubbio anche Giuseppe Savino, che

con lui e dei ragazzi aveva organizzato in questi anni gli incontri spirituali e sociali di Mangia Pregha e Ama. Don Michele le ha avuto in Giuseppe, che oggi gestisce un'azienda agricola di sua proprietà, un ruolo fondamentale: "Caro com-

pagno di avventure e di desideri di bellezza su questa terra, oggi sorridi in cielo, i tuoi sogni che hai

condiviso con me e tanti giovani non resteranno sogni ma diventeranno concrete realtà, io ci metterò la mia vita affinché questo avvenga, tu fai il solletico a Dio. Ti voglio bene don Michele de Paolis", scrive Savino. "Ora sei di tutti", si legge invece sul profilo Facebook del gruppo che riunisce giovani e adulti.

anni l'esperienza della vita comunitaria ad Emmaus - ha avuto fino alla fine una lucidità impressionante che si rifletteva sempre quando parlava". Cosa lascia oggi? "Sicuramente una grande opera a Foggia come Emmaus - risponde Lavanna - che ha saputo segnare l'intera città e sono sicuro che anche se si è perso un punto di riferimento importante, continuerà a camminare bene da sola". Tra coloro che hanno avuto anche il piacere, oltre che l'onore, di conoscere da vicino Don Michele de Paolis c'è anche Marcello Salvatori, imprenditore nel settore delle rinnovabili, che si è sposato e ha bat-

Salvatori si dice convinto che chi vive ora ad Emmaus saprà continuare

tezzato suo figlio con Don Michele. "Per me è stato un grande amico - sottolinea l'Attacco Salvatori, anch'egli vissuto qualche anno ad Emmaus - assieme a Don Nicola Palmisano e Don Michele Mongiello ha rappresentato un gruppo di sacerdoti di grande spessore culturale e spirituale". Il tratto caratteristico del "papà di Emmaus" era il suo saper cogliere i bisogni della povera gente e coniugare le esperienze della povertà con l'impegno politico e sociale per far fronte a queste esigenze. "Era un esponente della Chiesa vicina ai poveri - dice l'imprenditore - in particolare ai tossicodipendenti, e oggi lascia un segno indelebile alle famiglie che vivono lì e sono il cuore di Emmaus". Salvatori è fiducioso che loro sapranno continuare nello spirito di Don Michele: "Hanno imparato tanto da lui, sono sicuro che sapranno agire sempre nel suo spirito".

nicola saracino

Visto da vicino

Oggi si piange un paladino e sono lacrime vere. Don Michele è sempre stato avanti

IL PRIMO GESTO ECLATANTE ASSIEME A DON GIORGIO E DON GERARDO, ALTRI EROI PERSI NEL TEMPO, NEGLI ANNI 70. POI, UN'INIZIATIVA DOPO L'ALTRA, NEANCHE FOSSERO GRANI DI UN NUOVO ROSARIO

segue dalla prima

I TEMI

Prete diverso
Anche la congregazione salesiana "lascia fare", "tanto prima o poi la cosa si spegne". Ma la cosa invece cresce e si ingigantisce, grazie al carisma di don Michele, da pochi anni "redde" in Italia

Emmaus
Come spazio per restare in una chiesa, non andando dietro, solo a confessioni, prime comunioni e cresime, ma aperta, sinceramente, a partire dalla messa e dalla cappella

REAZIONI

Tutti uniti per la perdita di un'amata guida spirituale

Durante la prima seduta del Consiglio Provinciale di ieri, il Presidente Francesco Miglio ha voluto ricordare con un minuto di raccoglimento la figura di Don Michele De Paolis, Fondatore della Comunità Emmaus scomparso nelle scorse ore. Numerosi gli attestati di stima e le note di cordoglio di rappresentanti del mondo della politica, delle istituzioni e del Terzo Settore. «Con Michele de Paolis Foggia perde un faro, un grande uomo che con la sua parola, la sua opera e il suo esempio è stato sostegno prezioso e punto di riferimento di tanti», ha dichiarato il sottosegretario alle Riforme del Governo Renzi, Ivan Scalfarotto. «La città di Foggia non perde solo un grande uomo ed un grande sacer-

FAUSTO PARISI

doto, ma una guida spirituale per tantissime persone e una figura a cui il capoluogo dauno sarà sempre grato per l'infaticabile lavoro svolto in tutti gli anni della sua missione pastorale», ha aggiunto il sindaco di Foggia, Franco Landella. Colomba Mongiello ha ricordato le sue peggiori battaglie per le produzioni biologiche, l'equa remunerazione ai produttori, l'agricoltura sociale e civica raccontando di un uomo che si batteva con il suo esempio e proprio per questo dotato di una visione terzomondista e pacificamente rivoluzionaria». Il Presidente della Fondazione Banca del Monte di Foggia, Savino Russo, ha espresso in una nota il più profondo cordo-

lo poi la cosa si spegne». Ma la cosa invece cresce e si ingigantisce, grazie al carisma di don Michele, da pochi anni "redde" in Italia (diciamo pure "rispedito"), da una prima linea di ben altre battaglie in America Latina: "fatto emigrare" per tenerlo almeno in vita, nelle miserie, neanche troppo remote, di fargli la pelle da quelle parti. Emmaus si caratterizza da subito per la cura dei tossicodipendenti ma non solo.

C'era pure la prima espressione del "commercio equo e solidale", per un supporto economico alla nascente opera. Emmaus come spazio per restare in una chiesa, non andando dietro, solo a confessioni, prime comunioni e cresime, ma aperta, sinceramente, a partire dalla messa e dalla cappella (questa volta al centro della comunità), per un servizio concreto, operativo, fattivo per un problema, e astratto per le parrocchie. Laici che proprio non ne potevano più di preti, suore e processioni. In tre lasciano la parrocchia del Sacro Cuore, in mano a "tradizionalisti salesiani", che continuano a dire "cattolico" e "fate oratorio", attività nobili e forse anche meritorie, ma non altrettanto incisive sul territorio come ai tempi di don Nicola Palmisiano, prime e don Michele dopo, parroci. Non si abbondona il primo progetto rurale, ma qualcosa cresce e cresce ancora. Grazie all'infaticabile azione di don Michele: ecco il centro giovanile in Casale di Merano, per un "oratorio di senso", che sia soprattutto scuola pratica di vita, e di sostegno (dopo scuola e quant'altro) per giovani da sempre ai margini di tutto: famiglie, società, scuola, chiesa. E poi l'ultimo grandioso sforzo: Villaggio don Bosco, sulla via di Lucera, Località Vaccarella. Una serie di palazzine, con famiglie ospitanti, ragazzi, ancora una volta in difficoltà, extracomunitari, senza famiglia, senza patria e senza casa, vomitati sulle nostre spiagge da un Mediterraneo, cimitero di tanti disperati naufraghi. Un altro colpo messo a segno dalla sagacia e dall'impegno di don Michele. Come non ricordare l'altra grande battaglia vinta, una battaglia di alta diplomazia: un confronto tra giganti (del bene don Michele e le sue opere) e del male (un povero sottosegretario di provincia che utilizzava la chiesa, per piccole e datate ideologie del confronto, che nascondevano inespresse volontà di potere). Due modelli di chiesa al confronto, e alla fine vince la capacità di distinguere il manipolatore per eccellenza, per salvare le sue opere di carità, viste come fumo negli occhi. È stato un grande don Michele anche in questa "diplomazia" alla don Bosco, che fa salire sulla carrozza per lui



destinata al manicomio di Torino, i curiali venuti per accompagnarcelo. Oggi siamo attoniti: questa farei se è spento, almeno momentaneamente. Una chiesa ufficiale, assente, nessun prete è stato avvertito della sua morte, e che se ne va dietro ai piangitistici per un inetto vescovo che finalmente lascia. Oggi si piange un suo paladino, vero, e sono lacrime autentiche. Si è fermato un motore. Si tratta di schierarsi di nuovo, di ricomporsi, perché non vada dispersa la sua eredità. Cosa resterà di don Michele? Tutto: la sua tempera, il suo impegno, le sue opere, la sua tenacia, la sua fede incolmabile, il suo coraggio e la sua forza morale, culturale e spirituale, utilizzati al servizio degli ultimi. Resterà il suo gregge, quello dei suoi collaboratori, a volte generosi, volenterosi quanto basta, altre volte anche scombinata e allegra "dortoty's family", da Alice nel paese delle meraviglie (dal leone cordero, all'uomo di paglia, all'uomo di latta). Grande anche in questo: far emergere il meglio da tutti, senza chiedere prima il segno di croce o la professione di fede. Ha guidato, da grande, quella barca, tenacemente costruita con le sue scelte forse, e fino a tarda età. Solo un fulmine a ciel sereno, ha potuto fermare, come nelle grandi tragedie greche, un gigante di tale fattura: assunto in cielo come un Teso, nel bel mezzo della vittoriosa battaglia. Grazie don Michele, per tutto quello che hai fatto per questa città e per noi. Un solo rammarico, ma siamo due spiriti diversi: non aver partecipato direttamente alle sue imprese, non essersi schierato apertamente al suo fianco, come tanti laici foggiani e che aveva pur tentato a suo tempo don Teodoro Sarnella, scoraggiato dalle accurate preghiere di mons. Lenotti. Operazione pienamente riuscita, invece, con tanti altri sacerdoti, impediti anche solo di avvicinarsi a tale rivoluzionaria cucina di vita cristiana.

E le conseguenze si vedono. Una diocesi diciachiacchiere autoreferenziali, in tutti i settori, caritas compresa, che vive di beghe di sacrestia e di rancorosi sospiri di "bongiorno ai piccoli". Ha never forget dicono gli americani nei momenti che contano. Almeno questo possiamo dirlo oggi apertamente. Mai potremo dimenticarci don Michele. Grazie.

Foggia piange don Michele De Paolis, il prete che raccolse le “pietre scartate”

I funerali si svolgeranno nel primo pomeriggio di venerdì nella chiesa di San Guglielmo e Pellegrino. La comunità foggiana perde un grande uomo, di pace e di fede



Morto don Michele De Paolis: i funerali

Da Landella a Mongelli, da Di Gioia a Lonigro, da Scalfarotto a Mongiello, da Saverio Russo (“Un testimone vivo ed operante del Vangelo”) a Lino del Carmine, fino al rettore dell’Università di Foggia, in tanti questa mattina hanno ricordato la figura di don Michele De Paolis, il fondatore della comunità Emmaus [scomparso la scorsa notte](#) per le conseguenze di un’ischemia. Un grande uomo, protagonista di pace e speranza, al fianco degli ultimi, i deboli, gli emarginati, le “pietre scartate” come disse al Santo Padre Papa Francesco, con il quale soltanto pochi mesi fa aveva concelebrato l’eucarestia.

Pastore dei tossicodipendenti, degli immigrati, dei ragazzi a rischio devianza, amato e rispettato da tutti, don Michele De Paolis lascia un vuoto incolmabile nella comunità foggiana. “Una di quelle persone rare e preziose, capaci di vivere e praticare, nella vita quotidiana, i valori più alti dell’impegno cristiano” come affermato dal consigliere regionale Leo Di Gioia.

L’onorevole foggiano Colomba Mongiello lo ricorda così: “Ha saputo inventare e rendere vitale un modello di cooperazione e collaborazione tra uguali, affiancando nell’impegno al servizio della sofferenza gente della più varia estrazione sociale e culturale. Lo ha fatto amando le donne e gli uomini ed avendo grande rispetto della terra, coltivata con la cura riservata ad un giardino fiorito. Le sue pionieristiche battaglie per le produzioni biologiche, l’equa remunerazione ai produttori, l’agricoltura sociale e civica raccontano di un uomo saldamente radicato in questa terra e proprio per questo dotato di una visione terzomondista e pacificamente rivoluzionaria”.

Queste invece le parole di Gianni Mongelli, ex sindaco di Foggia: “Ciao Don Michele, incontrarti è stato un dono del Signore per me e per tutti noi. In Cielo ti accompagni il sorriso di Papa Francesco”. Il rettore Maurizio Ricci ha preso in prestito le parole di Don Michele pronunciate sull’Università di Foggia: “E’ un polmone a cui va dato ossigeno per respirare”.

L’ultimo saluto al prete degli indifesi domani presso la chiesa di San Guglielmo e Pellegrino alle 15.30. Alle 19 invece l’appuntamento è presso la comunità Emmaus di via Manfredonia per un momento di preghiera.

Morto don Michele De Paolis, «La città perde un grande uomo»

Il dolore del sindaco Landella. Il prete era il fondatore di Emmaus per il recupero delle persone in difficoltà



FOGGIA - E' morto don Michele De Paolis fondatore della comunità Emmaus che dal 1978 opera a Foggia, finalizzato al recupero delle persone che hanno avuto difficoltà con la droga e altri problemi. Da alcuni giorni, don Michele De Paolis, era ricoverato al Riuniti dopo essere stato colpito da ischemia.

“La città di Foggia - ha commentato il sindaco Franco Landella - non perde solo un grande uomo ed un grande sacerdote, ma una guida spirituale per tantissime persone ed una figura a cui il capoluogo dauno sarà sempre grato per l'infaticabile lavoro svolto in tutti gli anni della sua missione pastorale”. “L'impegno in favore dei giovani e degli emarginati è stato il tratto distintivo dell'opera instancabile di don Michele De Paolis nei confronti della comunità foggiana. Negli anni abbiamo conosciuto ed apprezzato le iniziative portate avanti con la comunità Emmaus, che oggi rappresenta un patrimonio di inestimabile valore umano e spirituale per il nostro territorio. Auspico che lo spirito di iniziativa di don Michele possa ancora albergare in ognuno di noi, affinché il suo insegnamento non vada disperso”.

Tante le testimonianze, i messaggi di cordoglio, i ricordi che si stanno moltiplicando da quando la notizia della scomparsa di Don Michele è stata resa nota. In un libro di qualche anno fa spiegava così il suo rapporto con la vita, con la Chiesa: “Non adoro il diritto canonico, ma ne comprendo l'utilità, come è utile lo scheletro per un bel corpo. Ascolto con rispetto e attenzione i pronunciamenti dell'autorità ecclesiastica, ma non rinuncio all'analisi e al giudizio della mia coscienza. Non posso fare a meno di dissentire, quando mi sembra che essa stia barattando la profezia con un po' più di potere”. Antonella Caruso

Morto Don Michele De Paolis, un gigante per la provincia di Foggia



Morto don Michele De Paolis, fondatore di Emmaus. Il suo fisico, ormai debilitato dopo l'ischemia che l'aveva colpito giorni fa, non ha retto e don Michele è spirato poche ore fa, all'età di 93 anni. È stato un gigante per Foggia e per tutta la Capitanata. A lui si devono gran parte delle iniziative di aggregazione che hanno visto protagonisti molti giovani della città. Sacerdote Responsabile della Comunità Emmaus a Foggia e co-fondatore di Agedo Foggia nel 2010. Un prete modernista, "scomodo" come scritto in un libro a lui dedicato. Ha più volte esternato opinioni contrarie alla retta ragione e al Magistero solenne della Chiesa sostenendo l'omosessualità.

"Sono stupito – dichiarò – del fatto che molti uomini di chiesa ignorano completamente il fenomeno dell'omosessualità, che ormai la scienza ha chiarito in modo inequivocabile: l'orientamento omosessuale non viene scelto liberamente dalla persona. Il ragazzo o la ragazza si scoprono così: è un orientamento profondamente radicato nella personalità, che costituisce un aspetto essenziale della propria identità: non è una malattia, non è una perversione. Il ragazzo o la ragazza omosessuali possono dire a Dio: "Tu ci hai fatto così!"

Nella mente di tutti resterà il suo incontro con Papa Francesco col quale celebrò la Santa Messa nella chiesa di Santa Marta in Vaticano.

Scomparsa Don Michele de Paolis: molti i messaggi di cordoglio della Capitanata

10



L'immagine emblematica di una vita spesa per gli altri è quella del Papa che bacia le mani ad un umile prete di periferia. E' morto questa mattina, all'età di 93 anni, don Michele De Paolis, fondatore di Emmaus. Don Michele era stato ricoverato in ospedale lo scorso 24 ottobre per una lieve ischemia. Questa mattina è giunta la notizia del decesso. Sacerdote Responsabile della Comunità Emmaus a Foggia e co-fondatore di Agedo Foggia nel 2010, Don Michele, salesiano, ha rappresentato per la nostra comunità la figura di riferimento per le intere generazioni di questi ultimi trent'anni per i giovani caduti nelle dipendenze. Sacerdote della parrocchia del Sacro Cuore, ha fondato la Scuola Popolare a Candelaro negli anni 70 e ha mostrato sempre grande vicinanza alle famiglie in difficoltà.

Nelle parole del primo cittadino del capoluogo dauno il ricordo del sacerdote simbolo della città: *"Foggia non perde solo un grande uomo ed un grande sacerdote, ma una guida spirituale per tantissime persone ed una figura a cui il capoluogo dauno sarà sempre grato per l'infaticabile lavoro svolto in tutti gli anni della sua missione pastorale"*.

"Negli anni - continua Landella - abbiamo conosciuto ed apprezzato le iniziative portate avanti con la comunità Emmaus, che oggi rappresenta un patrimonio di inestimabile valore umano e spirituale per il nostro territorio. Auspicio che lo spirito di iniziativa di don Michele possa ancora albergare in ognuno di noi, affinché il suo insegnamento non vada disperso".

“Con Michele de Paolis Foggia perde un faro, un grande uomo che con la sua parola, la sua opera e il suo esempio è stato sostegno prezioso e punto di riferimento di tanti.” Questo il ricordo del sottosegretario alle Riforme del Governo Renzi Ivan Scalfarotto. *“Il mio privato dolore - prosegue il sottosegretario - non è in alcun modo dissimile a quello provato ed espresso da decine di migliaia di persone in questo momento. Penso però sia giusto e doveroso sottolinearne la dimensione pubblica e comunitaria, perché è in essa che questa persona formidabile ha svolto per intero il suo ampio cammino.”* *“Foggia è spesso ingenerosa con se stessa - dice ancora il parlamentare - e non sempre mostra di comprendere appieno il valore della testimonianza e dell’impegno di persone come don Michele.”* *“In questo caso, tuttavia - conclude Scalfarotto - sono sicuro che il suo messaggio di amore, di inclusione e di carità operosa lascerà un’impronta durevole, che tutti noi siamo chiamati a preservare ed accrescere.”*

“Ha saputo inventare e rendere vitale un modello di cooperazione e collaborazione tra uguali, affiancando nell’impegno al servizio della sofferenza gente della più varia estrazione sociale e culturale”. Con queste parole l’on. Colomba Mongiello ricorda Don Michele de Paolis. *“Lo ha fatto – prosegue l’esponente PD - amando le donne e gli uomini ed avendo grande rispetto della terra, coltivata con la cura riservata ad un giardino fiorito”.* L’onorevole Mongiello ricorda anche *“le sue pionieristiche battaglie per le produzioni biologiche, l’equa remunerazione ai produttori, l’agricoltura sociale e civica raccontano di un uomo saldamente radicato in questa terra e proprio per questo dotato di una visione terzomondista e pacificamente rivoluzionaria”.* *“Il caro don Michele ha proseguito il cammino che altri grandi uomini della Capitanata hanno intrapreso per ottenere più equità e giustizia a vantaggio di tutti. Ora è nostro compito proseguire”*, conclude Colomba Mongiello.

Anche il Presidente della Fondazione Banca del Monte di Foggia, Saverio Russo, ha espresso il più profondo cordoglio per la scomparsa di Don Michele De Paolis: *“un testimone vivo ed operante del Vangelo - scrive il presidente della Fondazione - un grande 'costruttore' di comunità, un missionario a tutto tondo”.* Il professor Russo ricorda le molteplici attività e iniziative intraprese dal sacerdote foggiano: *“Dal Sacro Cuore al Candelaro, ai prefabbricati di Emmaus, al villaggio che poi vi è sorto, alla sua ultima creatura, il villaggio don Bosco, la sua azione operosa non è stata mai solo 'caritatevole', ma si è accompagnata, da un lato, alla denuncia delle cause della povertà, dall'altra alla costruzione di percorsi di reinserimento, di autonomia dei nostri fratelli più poveri e più deboli”.* *“La Fondazione Banca del Monte di Foggia, che ha sostenuto alcune sue iniziative si impegna a stare vicina, anche nei prossimi anni, alla Comunità di Emmaus, certa che il seme del suo esempio produrrà nuovi testimoni del Vangelo dei poveri e degli umili. Il chicco di grano, consegnato alla terra come le sue spoglie mortali, produrrà sicuramente nuove robuste spighe. Don Michele, ora siamo tristi e non riusciamo a trattenere le lacrime, ma la tua parola, le tue opere, il tuo sorriso ci accompagneranno sempre e ci conforteranno”.* Conclude così il suo caloroso messaggio di cordoglio Saverio Russo.

Anche il consigliere regionale Pino Lonigro sulla scomparsa di Don Michele: *“Ho avuto la fortuna di frequentare e conoscere Don Michele, quando era parroco della Chiesa ‘Sacro Cuore’ del Quartiere Candelaro che frequentavo da giovane. Già in quegli anni ho apprezzato il suo operato di uomo di preghiera, rivolto al sociale ed all’aiuto dei più deboli.” “E’ stato l’artefice della nascita di associazioni impegnate nel sociale al servizio della gente che soffre. Foggia e la Capitanata intera non dimenticherà un uomo di così alto spessore ed i suoi insegnamenti”*, conclude Lonigro.

Si dice commosso e profondamente rattristato per la scomparsa di Don Michele De Paolis il professore Giuliano Volpe, Presidente della Fondazione Apulia felix: *“Sono sempre stato legato da un rapporto di sincera amicizia e affetto – fa sapere il Presidente della di Apulia felix - Don Michele è stato un esempio straordinario di impegno al servizio della comunità vissuto sempre con instancabile forza, determinazione, passione, coraggio, libertà”*.

Il professor Volpe ricorda uno dei momenti più significativi della sua amicizia il sacerdote simbolo di Foggia: *“La sorpresa che mi fece partecipando all’inaugurazione del Polo biomedico ma anche dell’Auditorium Santa Chiara qualche mese fa. Don Michele ci lascia una grande eredità di speranza, di generosità, di solidarietà. Sono certo che la sua lezione di vita al servizio degli altri, in particolare, dei deboli e degli emarginati, sarà raccolta e proseguita da quanti lo hanno conosciuto e accompagnato nel suo percorso”*.

E’ giunto anche il messaggio di cordoglio del segretario provinciale del PD foggiano Raffaele Piemontese che ricorda così Don Michele de Paolis: *“Vicino ai giovani, ha saputo parlare il loro linguaggio, intercettando quei grumi di sofferenza che era in grado di sciogliere alla luce del sole e della conoscenza di sé”*. Piemontese ricorda la battaglia civica per la realizzazione della Casa del Giovane *“assai emblematica della sua idea di città: un luogo meticcio di culture e classi sociali la cui trama deve essere tessuta da tutti anche con la volontà di rammendare gli strappi e inventarsi nuovi e più bei ricami. Alle grida scomposte di chi temeva chissà quale flagello sociale in quella zona di Foggia, oppose la calma della sua ferrea convinzione e della sua incrollabile fede. In Dio e negli uomini”*. *“Ho avuto il privilegio di conoscerlo e condividere alcuni suoi itinerari, che sapeva tracciare con pazienza e gioia. Mai un cenno di stanchezza o di fastidio; sempre pronto ad elargire quella pace immensa che con umiltà definiva dono del Signore”*, conclude il segretario PD di Capitanata.

“L’Università di Foggia lo ricorda con grande affetto – questo il commento del Rettore Maurizio Ricci – se ne va un grande uomo, da oggi in poi la Capitanata diventa un po’ più povera di spirito e di sostanza. Questa la sua prerogativa più importante, amava fare le cose: i suoi progetti non si sono mai fermati solo sulla carta. La nostra Università, nei limiti del possibile e delle forze a disposizione, farà di tutto per proteggere e far crescere le Comunità a cui aveva dato vita don Michele, nella consapevolezza che il loro cammino rappresenta anche un percorso di crescita civile per il nostro territorio”, conclude il professor Ricci che ricorda con grande emozione anche le diverse collaborazioni con l’Ateneo, tra laboratori e seminari condotti – anche dai docenti UniFg – all’interno della Comunità sorta su via Manfredonia.

Profondamente addolorato per la scomparsa di don Michele De Paolis, l'assessore al Bilancio della Regione Puglia, Leonardo Di Gioia che dichiara: *"la nostra comunità perde una di quelle persone rare e preziose, capaci di vivere e praticare, nella vita quotidiana, i valori più alti dell'impegno cristiano. La sua tenacia e il suo spirito di servizio sono esempi che tutti noi abbiamo il dovere di seguire, a cominciare da chi amministra la cosa pubblica"*.

Foggia, cordoglio per morte don Michele De Paolis



Foggia – CORDOGLIO unanime dopo la scomparsa di **don Michele De Paolis**, fondatore tra l'altro della comunità Emmaus di Foggia. Da alcuni giorni era ricoverato agli Ospedali Riuniti dopo essere stato colpito da ischemia.

MESSAGGI CORDOGLIO. “DON Michele De Paolis è stato un protagonista assoluto della vita comunitaria. E non solo a Foggia, come testimoniano le sue battaglie al fianco di Gino Strada per Emergency e le sue azioni nel delicatissimo campo dell'assistenza ai tossicodipendenti, agli immigrati ed ai giovani e giovanissimi a rischio di devianza. Ha saputo inventare e rendere vitale un modello di cooperazione e collaborazione tra uguali, affiancando nell'impegno al servizio della sofferenza gente della più varia estrazione sociale e culturale.

Lo ha fatto amando le donne e gli uomini ed avendo grande rispetto della terra, coltivata con la cura riservata ad un giardino fiorito”.

“Le sue pionieristiche battaglie per le produzioni biologiche, l'equa remunerazione ai produttori, l'agricoltura sociale e civica raccontano di un uomo saldamente radicato in questa terra e proprio per questo dotato di una visione terzomondista e pacificamente rivoluzionaria.

Il caro don Michele ha proseguito il cammino che altri grandi uomini della Capitanata hanno intrapreso per ottenere più equità e giustizia a vantaggio di tutti. Ora è nostro compito proseguire”. Lo scrive l'on. **Colomba Mongiello** per la scomparsa di don Michele De Paolis.

SCALFAROTTO: “CON MICHELE DE PAOLIS FOGGIA PERDE UN GRANDE UOMO”. “Con Michele de Paolis Foggia perde un faro, un grande uomo che con la sua parola, la sua opera e il suo esempio è stato sostegno prezioso e punto di riferimento di tanti.” Lo dichiara il sottosegretario alle Riforme del Governo Renzi **Ivan Scalfarotto**.

“Il mio privato dolore” prosegue il sottosegretario “non è in alcun modo dissimile a quello provato ed espresso da decine di migliaia di persone in questo momento. Penso però sia giusto e doveroso sottolinearne la dimensione pubblica e comunitaria, perché è in essa che questa persona formidabile ha svolto per intero il suo ampio cammino.” “Foggia è spesso ingenerosa con se stessa” dice ancora il parlamentare “e non sempre mostra di comprendere appieno il valore della testimonianza e dell’impegno di persone come don Michele.”

“In questo caso, tuttavia” conclude Scalfarotto “sono sicuro che il suo messaggio di amore, di inclusione e di carità operosa lascerà un’impronta durevole, che tutti noi siamo chiamati a preservare ed accrescere.” **“Don Michele ci ha insegnato l’impegno sociale pratico e coerente”.** Il messaggio di cordoglio del segretario provinciale del PD foggiano Raffaele Piemontese per la scomparsa di don Michele De Paolis

“Gli occhi di don Michele erano lo specchio di un’umanità dolente e, al tempo stesso, carica di speranza. In quello sguardo ho avuto la fortuna e il privilegio di specchiarmi più volte, lasciando che in sua compagnia emergessero i dubbi che solo con i grandi uomini sanno dissolvere con la leggerezza di un sorriso. Vicino ai giovani, ha saputo parlare il loro linguaggio, intercettando quei grumi di sofferenza che era in grado di sciogliere alla luce del sole e della conoscenza di sé. La sua opera in terra è il suo spirito indomito, è la sua visione ben oltre l’orizzonte dei più, è il suo profondissimo amore per la nostra terra e per gli esseri che la abitano”.

“La sua battaglia civica per la realizzazione della Casa del Giovane è, tra le tante, assai emblematica della sua idea di città: un luogo meticcio di culture e classi sociali la cui trama deve essere tessuta da tutti anche con la volontà di rammendare gli strappi e inventarsi nuovi e più bei ricami. Alle grida scomposte di chi temeva chissà quale flagello sociale in quella zona di Foggia, oppose la calma della sua ferrea convinzione e della sua incrollabile fede. In Dio e negli uomini.

Ho avuto il privilegio di conoscerlo e condividere alcuni suoi itinerari, che sapeva tracciare con pazienza e gioia. Mai un cenno di stanchezza o di fastidio; sempre pronto ad elargire quella pace immensa che con umiltà definiva dono del Signore.”

Scomparsa di Don Michele De Paolis: il cordoglio della Fondazione Apulia felix. Il Presidente Giuliano Volpe: un esempio straordinario di impegno al servizio della comunità vissuto sempre con instancabile forza, determinazione, passione, coraggio, libertà. “Ho appreso con commozione e profonda tristezza la notizia della scomparsa di Don Michele De Paolis al quale sono sempre stato legato da un rapporto di sincera amicizia e affetto. – Ha dichiarato il Presidente della Fondazione Apulia felix, prof. **Giuliano Volpe**

- A nome mio personale e dei soci della Fondazione Apulia felix esprimo, quindi, il più sentito cordoglio ai familiari e agli amici. Don Michele è stato un esempio straordinario di impegno al servizio della comunità vissuto sempre con instancabile forza, determinazione, passione, coraggio, libertà. La sua carismatica personalità unita alla grande fede, alla speranza e all'amore per la vita gli ha consentito di aiutare tanti giovani con i quali ha sempre avuto un dialogo privilegiato alimentato dalla comprensione e libero da pregiudizi e condizionamenti ideologici. Non ha mai fatto venire meno il suo sostegno alle iniziative volte alla promozione della conoscenza, della cultura e di un'etica condivisa concepiti come strumenti indispensabili per attuare un vero processo di crescita umana nell'integrazione individuo-società. Gli sarò sempre grato per la sua sincera amicizia e per il sostegno e l'incoraggiamento che mi ha più volte manifestato soprattutto durante il mio mandato come Rettore dell'Università di Foggia anche attraverso la partecipazione agli eventi promossi dall'Ateneo".

Foggia, morto don Michele De Paolis



Fondò la comunità “Emmaus”, il ricordo del sindaco Landella

FOGGIA – Lutto nel mondo della Chiesa locale. E' morto don Michele De Paolis, da alcuni giorni ricoverato al Riuniti dopo essere stato colpito da ischemia. Don Michele fondò la comunità “Emmaus”, che dal 1978 opera in città. A maggio scorso don Michele celebrò la messa in Vaticano con papa Francesco. Il ricordo del sindaco di Foggia, Franco Landella. «La città di Foggia non perde solo un grande uomo ed un grande sacerdote, ma una guida spirituale per tantissime persone ed una figura a cui il capoluogo dauno sarà sempre grato per l'infaticabile lavoro svolto in tutti gli anni della sua missione pastorale». «L'impegno in favore dei giovani e degli emarginati è stato il tratto distintivo dell'opera instancabile di don Michele De Paolis nei confronti della comunità foggiana – sottolinea il primo cittadino –. Negli anni abbiamo conosciuto ed apprezzato le iniziative portate avanti con la comunità Emmaus, che oggi rappresenta un patrimonio di inestimabile valore umano e spirituale per il nostro territorio. Auspico che lo spirito di iniziativa di don Michele possa ancora albergare in ognuno di noi, affinché il suo insegnamento non vada disperso».

Il giuramento di Miglio, alla prima del Consiglio provinciale

„Oggi la prima del Consiglio provinciale. Miglio giura che "agirà per il bene comune dei cittadini”“



Il giuramento di Miglio, alla prima del Consiglio provinciale

Prima seduta del Consiglio provinciale questa mattina nell’aula di Palazzo Dogana, alla presenza del presidente Francesco Miglio e dei 12 consiglieri eletti Anna Maria Bocola, Marco Camporeale, Gianvito Casarella, Gaetano Cusenza, Rosario Cusmai, Francesco La Torre, Francesco Paolo La Torre, Generoso Rignanese, Pasquale Russo, Antonio Tutolo, Raimondo Ursitti, Massimo Venditti. Approvati all’unanimità tutti gli accapi all’ordine del giorno, nell’occasione il presidente della Provincia ha prestato il giuramento pronunciando la formula di rito: “Giuro di osservare lealmente la Costituzione, le leggi della Repubblica e l’ordinamento della Provincia e di agire per il bene comune dei cittadini.”.

Durante la riunione il presidente ha ricordato - con un minuto di raccoglimento - la figura di Don Michele De Paolis, fondatore della Comunità Emmaus. Dopo l’esame degli eletti e la verifica delle condizioni di eleggibilità e di incompatibilità, il Consiglio ha preso atto della nomina del Vice Presidente Rosario Cusmai. Poi, su proposta di Miglio, si è passati alla nomina dei consiglieri nella commissione per la redazione dello Statuto, votata all’unanimità e composta dai consiglieri: Anna Maria Bocola, Marco Camporeale, Gaetano Cusenza, Francesco Paolo La Torre e Pasquale Russo.

Integreranno la commissione anche tre componenti della Tecnostruttura dell’Ente individuati dal presidente con separato provvedimento. Negli interventi dei presenti sono emerse proposte operative sull’attività dell’Ente e l’opportunità primaria di adeguare lo Statuto alla normativa vigente, con la necessità che tutte le sedute consiliari siano trasmesse in streaming.

E' morto don Michele De Paolis

“E’ morto Don Michele De Paolis, prete degli ultimi che concelebrò con Papa Francesco”



19

Colpito nei giorni scorsi da un’ischemia, Don Michele De Paolis - fondatore della Comunità Emmaus – questa notte è salito al cielo. Prete degli ultimi, degli emarginati, dei più deboli – che ha accompagnato nella vita e nella preghiera – nei mesi scorsi era riuscito ad incontrare e a celebrare l’eucarestia con Papa Francesco, al quale aveva raccontato delle “pietre scartate” con cui vive e donato un crocifisso, un calice e una patena in legno d’ulivo, chiedendogli di far visita alla comunità di via Manfredonia.

Tantissimi i messaggi di cordoglio che stanno arrivando in queste ore da parte di chi lo ha conosciuto. Lorena: “Grazie Don Michele, per avermi accompagnata per un bel pezzo nel cammino della mia vita, per i tuoi insegnamenti che mi hanno e che mi illuminano sempre...”. Giuseppe: “Grande esempio di Chiesa aperta accogliente e universale. Testimone, per tutti noi ragazzi, che ovunque si possono costruire grandi cose con Dio. Mancherai a Foggia e a tutta Italia”. Francesco Paolo: “Un grande uomo ci lascia, rimpiangeremo questa persona che ha dato tanto a Foggia e molto umilmente, come ha sempre fatto ci lascia il suo insegnamento che è quello di amare i più bisognosi dando così la speranza ai più giovani di cambiare questo mondo in meglio”. Mario: “Sono arrivato a Emmaus che ero appena un ragazzino, mi hai riempito di insegnamenti che mi hanno fatto crescere e capire tante cose con occhi diversi. La mia stima e gratitudine nei tuoi confronti è immensa”.

Così sottosegretario alle Riforme del Governo Renzi, Ivan Scalfarotto: “Con Michele de Paolis Foggia perde un faro, un grande uomo che con la sua parola, la sua opera e il suo esempio è stato sostegno prezioso e punto di riferimento di tanti. Il mio privato dolore non è in alcun modo dissimile a quello provato ed espresso da decine di migliaia di persone in questo momento. Penso però sia giusto e doveroso sottolineare la dimensione pubblica e comunitaria, perché è in essa che questa persona formidabile ha svolto per intero il suo ampio cammino. Foggia è spesso ingenerosa con se stessa e non sempre mostra di comprendere appieno il valore della testimonianza e dell’impegno di persone come don Michele. In questo caso, tuttavia sono sicuro che il suo messaggio di amore, di inclusione e di carità operosa lascerà un’impronta durevole, che tutti noi siamo chiamati a preservare ed accrescere.”

Anche il sindaco ha ricordato la figura del "Don" degli emarginati: "La città di Foggia non perde solo un grande uomo ed un grande sacerdote, ma una guida spirituale per tantissime persone ed una figura a cui il capoluogo dauno sarà sempre grato per l'infaticabile lavoro svolto in tutti gli anni della sua missione pastorale. L'impegno in favore dei giovani e degli emarginati è stato il tratto distintivo dell'opera instancabile di don Michele De Paolis nei confronti della comunità foggiana. Negli anni abbiamo conosciuto ed apprezzato le iniziative portate avanti con la comunità Emmaus, che oggi rappresenta un patrimonio di inestimabile valore umano e spirituale per il nostro territorio. Auspico che lo spirito di iniziativa di don Michele possa ancora albergare in ognuno di noi, affinché il suo insegnamento non vada disperso".

Morto prete fondatore Emmaus Foggia

Don Michele De Paolis aveva 90 anni, mesi fa incontrò il Papa



FOGGIA, 30 OTT - "Don Michele è tornato al Padre": con queste semplici parole la Comunità Emmaus di Foggia ha annunciato oggi sul web la scomparsa del suo fondatore, don Michele De Paolis, noto per la dedizione verso i più poveri ed emarginati. Il sacerdote, che aveva 90 anni, era stato colpito da una ischemia e ricoverato in ospedale; mesi fa aveva incontrato Papa Francesco, che gli aveva baciato la mano, invitandolo a visitare la sua comunità e il 6 maggio aveva concelebrato messa con il Pontefice.

E' scomparso don Michele de Paolis



All'età di 93 è scomparso don **Michele de Paolis** che sul territorio di Lucera ha ideato e creato quella straordinaria creatura del **Villaggio Don Bosco**, gestito dall'Associazione di volontariato "Comunità sulla strada di Emmaus". Recentemente elogiato pubblicamente anche da Papa Francesco, il sacerdote salesiano nei giorni scorsi era stato colpito da un'ischemia da cui non si è più ripreso. La struttura di Contrada Vaccarella è stata costruita dopo 10 anni di lavori con grande fede e pazienza, grazie a **corposi finanziamenti** ottenuti dal Governo ed enti locali tra cui lo stesso Comune di Lucera su cui sorge la struttura in contrada Vaccarella. Inaugurata a marzo 2010, e mantenendo il suo intento iniziale, al suo interno sono accolti e ospitati **minori disagiati e famiglie bisognose di interventi educativi**. **Il Centro è formato** da tre gruppi di case immerse in un frutteto di 2.000 piante con spazi di incontro comune come un auditorium con teatro esterno per 300 persone, un centro polifunzionale con aule per la formazione, spazi laboratori, biblioteca e centro di documentazione, un laboratorio didattico per le energie alternative con tanto di pala eolica ben visibile già dalla statale tra Foggia e Lucera.

Il prete degli ultimi non ce l'ha fatta: è morto don Michele De Paolis

Il fondatore di Emmaus aveva 93 anni

Le sue condizioni erano peggiorate negli ultimi giorni e stanotte è arrivata, purtroppo, la brutta notizia: don Michele De Paolis, il “prete degli ultimi” è morto.



COMUNITA' EMMAUS. Colpito da un ictus nella scorsa settimana aveva 93 anni ed è stato il fondatore della Comunità Emmaus, nata nel 1978, da una significativa esperienza di chiesa fatta nello spirito di don Bosco nella parrocchia Sacro Cuore, in un quartiere degradato della periferia di Foggia.

VILLAGGIO DON BOSCO. L'ultimo suo progetto è stato il 'Villaggio Don Bosco', in contrada Ripatetta, in agro di Lucera, inaugurato circa due anni fa. Ma si è dedicato anche alla scrittura, allo studio e all'approfondimento teologico, dando alle stampe 'Caro Don Michele. Domande ad un prete scomodo' edito dalle edizioni lameridiana e 'Pagine Altre' per 'I Quaderni di Emmaus'.

LA MESSA IN VATICANO. A maggio scorso, infine, Don Michele De Paolis aveva celebrato la messa in Vaticano con papa Francesco. I funerali saranno venerdì 31 ottobre alle 15,30 nella Parrocchia Ss. Guglielmo e Pellegrino.



Morto don Michele De Paolis

E' morto don Michele De Paolis. Da alcuni giorni era ricoverato al Riuniti dopo essere stato colpito da ischemia. Sacerdote straordinario, un maestro di vita e punto di riferimento per l'intera diocesi e per Emmaus la comunita' che lui stesso aveva fondato e per le numerose associazioni impegnate nel sociale e al servizio degli ultimi.

Manfredonia News

Scomparsa Don Michele De Paolis, il cordoglio di tutta la Capitanata



“Con Michele de Paolis Foggia perde un faro, un grande uomo che con la sua parola, la sua opera e il suo esempio è stato sostegno prezioso e punto di riferimento di tanti.” Questo il ricordo del sottosegretario alle Riforme del Governo Renzi Ivan Scalfarotto. *“Il mio privato dolore – prosegue il sottosegretario – non è in alcun modo dissimile a quello provato ed espresso da decine di migliaia di persone in questo momento. Penso però sia giusto e doveroso sottolinearne la dimensione pubblica e comunitaria, perché è in essa che questa persona formidabile ha svolto per intero il suo ampio cammino.”* *“Foggia è spesso ingenerosa con se stessa – dice ancora il parlamentare – e non sempre mostra di comprendere appieno il valore della testimonianza e dell’impegno di persone come don Michele.”* *“In questo caso, tuttavia – conclude Scalfarotto – sono sicuro che il suo messaggio di amore, di inclusione e di carità operosa lascerà un’impronta durevole, che tutti noi siamo chiamati a preservare ed accrescere.”*

“Ha saputo inventare e rendere vitale un modello di cooperazione e collaborazione tra uguali, affiancando nell’impegno al servizio della sofferenza gente della più varia estrazione sociale e culturale”. Con queste parole l’on. Colomba Mongiello ricorda Don Michele de Paolis. *“Lo ha fatto – prosegue l’esponente PD – amando le donne e gli uomini ed avendo grande rispetto della terra, coltivata con la cura riservata ad un giardino fiorito”.* L’onorevole Mongiello ricorda anche *“le sue pionieristiche battaglie per le produzioni biologiche, l’equa remunerazione ai produttori, l’agricoltura sociale e civica raccontano di un uomo saldamente radicato in questa terra e proprio per questo dotato di una visione terzomondista e pacificamente rivoluzionaria”.* *“Il caro don Michele ha proseguito il cammino che altri grandi uomini della Capitanata hanno intrapreso per ottenere più equità e giustizia a vantaggio di tutti. Ora è nostro compito proseguire”,* conclude Colomba Mongiello.

Anche il consigliere regionale Pino Lonigro sulla scomparsa di Don Michele: *“Ho avuto la fortuna di frequentare e conoscere Don Michele, quando era parroco della Chiesa ‘Sacro Cuore’ del Quartiere Candelaro che frequentavo da giovane. Già in quegli anni ho apprezzato il suo operato di uomo di preghiera, rivolto al sociale ed all’aiuto dei più deboli.”* *“E’ stato l’artefice della nascita di associazioni impegnate nel sociale al servizio della gente che soffre. Foggia e la Capitanata intera non dimenticherà un uomo di così alto spessore ed i suoi insegnamenti”,* conclude Lonigro.

E’ giunto anche il messaggio di cordoglio del segretario provinciale del PD foggiano Raffaele Piemontese che ricorda così Don Michele de Paolis: *“Vicino ai giovani, ha saputo parlare il loro linguaggio, intercettando quei grumi di sofferenza che era in grado di sciogliere alla luce del sole e della conoscenza di sé”.* Piemontese ricorda la battaglia civica per la realizzazione della Casa del Giovane *“assai emblematica della sua idea di città: un luogo meticcio di culture e classi sociali la cui trama deve essere tessuta da tutti anche con la volontà di rammendare gli strappi e inventarsi nuovi e più bei ricami. Alle grida scomposte di chi temeva chissà quale flagello sociale in quella zona di Foggia, oppose la calma della sua ferrea convinzione e della sua incrollabile fede. In Dio e negli uomini”.* *“Ho avuto il privilegio di conoscerlo e condividere alcuni suoi itinerari, che sapeva tracciare con pazienza e gioia. Mai un cenno di stanchezza o di fastidio; sempre pronto ad elargire quella pace immensa che con*

Occhi lucidi e senza età per l'ultimo saluto a don Michele. “Da Gerico a Emmaus ha speso la sua vita”.



Occhi lucidi senza età. Piangono i giovani che hanno preso posto sotto l'altare dove guardano con infinita tristezza la bara del loro pastore, don Michele de Paolis. Piangono gli anziani tra i banchi. Ci sono tutti a dare l'ultimo saluto al prete di Emmaus che tormentava i palazzi del potere per aiutare i più poveri, gli emarginati, gli ultimi. Forse non basterà l'intera diocesi sacerdotale listata a lutto a colmare un vuoto così grande come quello lasciato dal padre di Emmaus che, nella foto con papa Francesco, porta la didascalia “uno di noi”.

Nella messa celebrata dall'arcivescovo Tamburrino, il salesiano è stato ricordato dai suoi amici nel suo credo e nel suo testamento spirituale. “Ero povero e affranto e mi avete dato da mangiare; il Samaritano andò da Gerico a Gerusalemme, lui da Gerico a Emmaus ha speso la sua vita; non è mai tardi per fare l'esperienza del risorto”. Queste le tre vie in cui è stata sintetizzata la sua vita. Chi ne ha condiviso il percorso di fede e la missione dice: “Abbiamo perso un padre, un fratello, un amico”. Anche “un nonno”, il nonno di quei giovani che l'hanno assistito negli ultimi giorni di vita e che, insieme a tanti altri, la comunità di Emmaus ha ringraziato.



Ma lui era non solo un pastore, nella lettura di chi ne riceve l'eredità era "un profeta che sapeva leggere il quotidiano e guardare le prospettive". Si faranno carico di questa eredità le tante colonne che hanno contribuito ad innalzare quella famiglia, ma senza di lui sarà certo più difficile. Per questo chiedono – dopo una celebrazione che ha fissato sei punti di distribuzione dell'eucarestia, tanto era piena la chiesa- il sostegno a tutti: "Oggi ci sentiamo orfani".

Il governatore Nichi Vendola, l'europarlamentare Elena Gentile, il prefetto Luisa Latella, il sindaco Franco Landella, consiglieri regionali, esponenti di associazioni e il gagliardetto della città di Foggia a lato dell'altare insieme ai banchi dei sacerdoti che hanno concelebrato. Per fare solo un cenno a quanti l'hanno onorato nel giorno dell'addio. E' stata la sua comunità a cantare per lui, i suoi segaci a raccontare del suo testamento spirituale: "Usciamo dai templi e calchiamo le periferie, credo nel Cristo che garantisce laicità e chiede fiducia e affidamento, nel Dio presente nella nostra storia". A un'assemblea affranta Marino, uno dei capisaldi della comunità, lancia un messaggio breve che raccoglie un lungo applauso mentre i sacerdoti escono dalla Chiesa: "Abbiamo celebrato l'eucarestia non per don Michele ma con don Michele".

Poi la richiesta a Nichi Vendola, suo grande amico, di fare un intervento a nome di tutti, a rappresentare quelle istituzioni la cui pazienza don Michele ha spesso messo a dura prova. Vendola racconta le telefonate notturne con lui, quando le ultime volte gli diceva "questo è il mio canto del cigno" e lui rispondeva "no, siamo aggrappati alla tua vita". Il governatore parla di accoglienza e della capacità di don Michele di "attraversare i luoghi del potere per seminare frutti buoni". Si commuove quando immagina il suo arrivo lassù: "Ti riconosceranno subito perché un angelo lo eri già in terra". Ci vuole circa mezz'ora perché il feretro raggiunga la folla all'esterno della chiesa, centinaia di persone che, in silenzio, attendono il loro pastore.

Lo amavano in molti e lo odiavano in pochi. Lo amavano perfino i fedelissimi. Fedelissimo di un credo così ambiguo da una parte e così semplice e caritatevole dall'altra. Per chi ci crede e per chi no. Don **Michele De Paolis** era così: caritatevole. Aveva fondato Emmaus, dove ospitava giovani che avevano avuto la sfortuna di incrociarsi con la droga. Ospitava le famiglie povere e i reietti di quella società che va in chiesa la domenica, stringendo i palmi delle mani per chiedere solo per se stessi e mai per gli altri. Un dovere, non una fede. Era un 'don' diverso lui. Negli anni settanta e ottanta ha vissuto nel quartiere di Candelaro, quando lì c'erano solo baracche. E una baracca era anche la sua casa e quella di don **Tonino Intiso** con cui divideva i muri, le finestre, il freddo e il caldo. Come passarsi una borraccia piena d'acqua tra i pezzi di montagna. Per undici lunghi anni don Michele ha accolto lì i suoi fedeli. Voleva stare vicino ai poveri. Per

27



farlo doveva vivere le loro paure, i loro traumi, le loro sofferenze. Da lì l'idea di Emmaus che oggi, in una terra così egoista e indigente, rimane una cattedrale in un deserto di solidarietà e carità. Una cattedrale voluta da lui. Era criticato dai suoi 'colleghi' con i cappelli rossi, quelli che vanno in conclave per decidere chi di loro deve prendersi quello bianco. Troppo all'avanguardia. Troppo lontano dai dogmi di una chiesa lenta a crescere, lenta ad interpretare i veri voleri di Dio. Quasi a non volerli riconoscere. Pochi. Pochissimi. E lui lo aveva capito. Come lo aveva capito Papa **Francesco** che quando l'ha incontrato ha voluto baciargli le mani. Aveva 93 anni travestiti da 25. Diceva messa nei pub, in mezzo ai vigneti, nelle case, nelle scuole e trasmetteva messaggi all'avanguardia. Messaggi che neanche tra due vite capiremo. Chi lo amava, lo amava per questo. Chi lo odiava, lo odiava per lo stesso motivo. Aveva superato le frontiere legate all'omosessualità, alla famiglia del Mulino Bianco. Lui semplicemente aveva capito che tutto ciò che esiste è fragile e va difeso fino alla morte come faceva lui. Una sera di due anni fa, durante uno dei suoi incontri con i più giovani, una ragazza gli disse che si vergognava di lui. Gli disse che non avrebbe dovuto indossare l'abito perché difendeva i diritti degli omosessuali. Lei fu molto dura. Avrà avuto poco più di vent'anni. Lui ne aveva già più di 90 e rispose: "Mia cara, non mi aspetto che tu capisca adesso, ma sappi che Dio ama tutti alla stessa maniera e che lui ha scelto per noi chi essere".

Cordoglio per la scomparsa di don Michele De Paolis: “Perdiamo una guida”. “Ora proseguiamo il suo cammino”.



“Don **Michele De Paolis** è stato un protagonista assoluto della vita comunitaria. E non solo a Foggia, come testimoniano le sue battaglie al fianco di **Gino Strada** per Emergency e le sue azioni nel delicatissimo campo dell’assistenza ai tossicodipendenti, agli immigrati e ai giovani e giovanissimi a rischio di devianza”. Questo il messaggio di cordoglio della piddina, **Colomba Mongiello** per la scomparsa del fondatore di Emmaus.

“Ha saputo inventare e rendere vitale un modello di cooperazione e collaborazione tra uguali – ha detto -, affiancando nell’impegno al servizio della sofferenza gente della più varia estrazione sociale e culturale. Lo ha fatto amando le donne e gli uomini ed avendo grande rispetto della terra, coltivata con la cura riservata ad un giardino fiorito. **Le sue pionieristiche battaglie per le produzioni biologiche**, l’equa remunerazione ai produttori, l’agricoltura sociale e civica raccontano di un uomo saldamente radicato in questa terra e proprio per questo dotato di una visione terzomondista e pacificamente rivoluzionaria. Il caro don Michele ha proseguito il cammino che altri grandi uomini della Capitanata hanno intrapreso per ottenere più **equità e giustizia a vantaggio di tutti**. Ora è nostro compito proseguire”.

Il sindaco di Foggia **Franco Landella** ha ricordato così De Paolis: “La città di Foggia non perde solo un grande uomo ed un grande sacerdote, ma una guida spirituale per tantissime persone e una figura a cui il capoluogo dauno sarà sempre grato per l’infaticabile lavoro svolto in tutti gli anni della sua missione pastorale”. Con queste parole Landella ricorda don Michele, un grande uomo che dal 1978 ha operato in città. “L’impegno in favore dei giovani e degli emarginati è stato il tratto distintivo dell’opera instancabile di don Michele De Paolis nei confronti della comunità foggiana. Negli anni abbiamo conosciuto ed apprezzato le iniziative portate avanti con la comunità Emmaus, che oggi **rappresenta un patrimonio di inestimabile valore umano e spirituale** per il nostro territorio. Auspico che lo spirito di iniziativa di don Michele possa ancora albergare in ognuno di noi, affinché il suo insegnamento non vada disperso”.

Il Presidente della Fondazione Banca del Monte di Foggia, **Saverio Russo**, ha espresso il più profondo cordoglio per la scomparsa di don Michele De Paolis. “E’ scomparso un testimone vivo ed operante del Vangelo”, scrive il presidente della Fondazione, **“un grande “costruttore” di comunità**, un missionario a tutto tondo, prima in America latina, poi nelle “Indie di qua” delle periferie, del disagio sociale, delle nuove povertà di una difficile città del Sud. Dal Sacro Cuore al Candelaro, ai prefabbricati di Emmaus, al villaggio che poi vi è sorto, alla sua ultima creatura, il villaggio don Bosco, la sua azione operosa non è stata mai solo “caritatevole”, ma si è accompagnata, da un lato, alla denuncia delle cause della povertà, dall’altra alla costruzione di percorsi di reinserimento, di autonomia dei nostri fratelli più poveri e più deboli”.

“La Fondazione Banca del Monte di Foggia, che ha sostenuto alcune sue iniziative”, conclude il presidente Russo, “si impegna a stare vicina, anche nei prossimi anni, alla Comunità di Emmaus, certa che il seme del suo esempio produrrà nuovi testimoni del Vangelo dei poveri e degli umili. Il chicco di grano, consegnato alla terra come le sue spoglie mortali, produrrà sicuramente nuove robuste spighe. Don Michele, ora siamo tristi e non riusciamo a trattenere le lacrime, ma la tua parola, le tue opere, il tuo sorriso ci accompagneranno sempre e ci conforteranno”.

don Michele De Paolis, Landella: guida spirituale di tutti



Foggia – CORDOGLIO del sindaco di Foggia, Franco Landella, per la scomparsa di **don Michele De Paolis**, fondatore di Emmaus.

«La città di Foggia non perde solo un grande uomo ed un grande sacerdote, ma una guida spirituale per tantissime persone ed una figura a cui il capoluogo dauno sarà sempre grato per l'infaticabile lavoro svolto in tutti gli anni della sua missione pastorale». Con queste parole il sindaco di Foggia, Franco Landella, ricorda don Michele De Paolis, fondatore della comunità Emmaus che dal 1978 opera in città.

«L'impegno in favore dei giovani e degli emarginati è stato il tratto distintivo dell'opera instancabile di **don Michele De Paolis** nei confronti della comunità foggiana – sottolinea il primo cittadino –. Negli anni abbiamo conosciuto ed apprezzato le iniziative portate avanti con la comunità Emmaus, che oggi rappresenta un patrimonio di inestimabile valore umano e spirituale per il nostro territorio. Auspico che lo spirito di iniziativa di don Michele possa ancora albergare in ognuno di noi, affinché il suo insegnamento non vada disperso».

UniFoggia, cordoglio per scomparsa don Michele De Paolis



Foggia – **L'UNIVERSITA' di Foggia ricorda don Michele De Paolis**, il fondatore della Comunità di Emmaus che ha importato in Capitanata – dagli anni Settanta in poi – un modello diverso e coraggioso del pensiero Cristiano. Antepoendo le azioni alle buone intenzioni, i sacrifici agli auspici, le privazioni alla comodità. Diverse le collaborazioni con l'Ateneo, tra laboratori e seminari condotti – anche dai docenti UniFg – all'interno della Comunità sorta su via Manfredonia. **Don Michele De Paolis**, dell'Università di Foggia, disse ironicamente ma anche saggiamente in una intervista che «è un polmone a cui va dato ossigeno per respirare».

«L'Università di Foggia lo ricorda con grande affetto – commenta il Rettore, prof. Maurizio **Ricci** – se ne va un grande uomo, da oggi in poi la Capitanata diventa un po' più povera di spirito e di sostanza. Questa la sua prerogativa più importante, amava fare le cose: i suoi progetti non si sono mai fermati solo sulla carta. La nostra Università, nei limiti del possibile e delle forze a disposizione, farà di tutto per proteggere e far crescere le Comunità a cui aveva dato vita don Michele, nella consapevolezza che il loro cammino rappresenta anche un percorso di crescita civile per il nostro territorio».

Stato Quotidiano

Foggia, ultimo saluto a don Michele De Paolis

**Fondatore della comunità Emmaus;
presente anche Governatore Vendola**



Foggia – **PARROCCHIA di San Guglielmo e Pellegrino** colma di fedeli questo pomeriggio per l'ultimo saluto a don Michele De Paolis, fondatore tra l'altro della comunità **Emmaus**.

Fra le istituzioni presenti il sindaco di Foggia, Franco **Landella**, l'europarlamentare Elena **Gentile**, Ivan **Scalfarotto** e il governatore della Regione Puglia Nichi **Vendola**. L'attuale arcivescovo della chiesa di Foggia – Bovino, mons. Francesco Pio **Tamburrino**, ha celebrato i funerali.

‘Un vento di tristezza’ accompagna la scomparsa di Don Michele de Paolis



"E' stato un grande uomo di Fede, sempre senza filtri, sempre senza prudenze perché la sua lunga vita era destinata a lasciare agli altri una straordinaria esperienza sociale". Con queste parole Micky de Finis saluta la scomparsa di Don Michele de Paolis, fondatore di Emmaus e Faro della Comunità di Don Bosco, venuto meno ieri all'età di 93 anni.

A Michele de Paolis, protagonista della storia non solo religiosa della collettività pugliese e di Capitanata in particolare, è dedicato 'Venti ed Eventi', l'editoriale di Teleradioerre in onda tutti i venerdì alle ore 20.00 ed in replica al termine delle news del sabato e della domenica.

Ai familiari e alla casa di Emmaus va il cordoglio più sincero di tutto lo staff di Teleradioerre.

un lungo colloquio di piena amicizia, lo ricordo molto bene.

L'ultima intervista con lui la realizzai per *TerzaRepubblica* e fu un successo grande perché *don Michele* si raccontò come non mai quella volta. Quel viso così segnato da una vita intensa, un timbro vocale che ti affascinava, una figura così carismatica, colta, elegante, umile e semplice.

Indubbiamente un *grande salesiano*, un prete scomodo, sempre senza *filtri* e senza *prudenze* perché, se si legge bene, la sua vita descrive una straordinaria esperienza sociale come è stata la sua stessa chiamata vocazionale.

Lui era nato in una nobile famiglia napoletana. La madre, gentildonna aristocratica della *Napoli* di una volta, avversò molto la sua scelta di prendere i voti. Ma *don Michele* aveva deciso ormai di vivere questa esperienza, così partì per il centro America dove mise a dura prova la sua tempra di uomo e la sua fede di religioso.

La modernità del pensiero di quest'uomo credo abbia pochi eguali. Basti ricordare quel che lui diceva su temi di grandissima attualità.

Sono stupito del fatto che molti uomini di chiesa ignorino completamente il fenomeno dell'omosessualità che ormai la scienza ha chiarito in maniera inequivocabile: l'orientamento omosessuale – diceva - non viene scelto liberamente dalla persona. Il ragazzo o la ragazza si scoprono così, è un orientamento profondamente radicato nella personalità che costituisce un aspetto essenziale della propria identità. Non è una malattia, non è una perversione, il ragazzo o la ragazza omosessuali possono dire a Dio Tu ci hai fatto così.

Come si vede in queste parole semplici ma profonde c'è tutta la capacità di quest'uomo di interrogarsi sempre: *“vi confesso che anch'io all'inizio avevo i miei pregiudizi - diceva a chi gli domandava - poi ho studiato ed ho capito, ho capito che il Padre non esclude dal suo amore nessuno dei suoi figli e non valuta la persona in base ai suoi impulsi sessuali, che sono di natura e non scelta volontaria.”*

Recentemente *padre Michele* aveva incontrato il *Papa* *“pochi minuti, ma intensissimi – raccontava – gli ho parlato delle pietre scartate con cui vivo, gli ho presentato i doni, un crocifisso ed un calice. Poi mi ha baciato la mano. Io l'ho abbracciato ed ho pianto”*.

Adesso che ci ha lasciato possiamo sicuramente dire, senza incontrare la sua proverbiale censura, che quest'uomo è stato *sempre avanti*, una specie di *eroe perso* nel tempo, infaticabile, un vero modello per chi esercita il magistero della *Fede*. Sempre fuori dal coro, sempre contro i riti della politica arruffona e invadente, un *gigante autentico*, ha ragione *don Fausto Parisi* che più di altri l'ha conosciuto e più di altri gli somiglia dentro, nel cuore e nel pensiero.

Bisogna veramente che l'uomo muoia perché altri possa appurare il di lui giusto valore, diceva Vittorio Alfieri, ma nel caso di *don Michele* forse può anche non reggere questa pur nobile morale perché *il suo valore*, il valore di *don Michele* era tanto grande da non aver bisogno di essere riconosciuto, accertato, certificato, perché era un valore solare, che chiunque poteva sentire come il tepore di un raggio di sole che si ferma sulla pelle.

Più che altro, per *don Michele de Paolis*, che era anche un grande letterato, quartogenito di una nobile famiglia partenopea, nato in ricchezza ma che aveva deciso di rinunciare a tutti i suoi privilegi sociali pur di seguire l'insegnamento di *don Bosco*

E' morto don Michele

Scomparsa di Don Michele De Paolis: il cordoglio della Fondazione Apulia felix.

Il Presidente Giuliano Volpe: un esempio straordinario di impegno al servizio della comunità vissuto sempre con instancabile forza, determinazione, passione, coraggio, libertà.

"Ho appreso con commozione e profonda tristezza la notizia della scomparsa di Don Michele De Paolis al quale sono sempre stato legato da un rapporto di sincera amicizia e affetto. ha dichiarato il Presidente della Fondazione Apulia felix, prof. Giuliano Volpe - A nome mio personale e dei soci della Fondazione Apulia felix esprimo, quindi, il più sentito cordoglio ai familiari e agli amici.

Don Michele è stato un esempio straordinario di impegno al servizio della comunità vissuto sempre con instancabile forza, determinazione, passione, coraggio, libertà.

La sua carismatica personalità unita alla grande fede, alla speranza e all'amore per la vita gli ha consentito di aiutare tanti giovani con i quali ha sempre avuto un dialogo privilegiato alimentato dalla comprensione e libero da pregiudizi e condizionamenti ideologici. Non ha mai fatto venire meno il suo sostegno alle iniziative volte alla promozione della conoscenza, della cultura e di un'etica condivisa concepiti come strumenti indispensabili per attuare un vero processo di crescita umana nell'integrazione individuo-società.

Gli sarò sempre grato per la sua sincera amicizia e per il sostegno e l'incoraggiamento che mi ha più volte manifestato soprattutto durante il mio mandato come Rettore dell'Università di Foggia anche attraverso la partecipazione agli eventi promossi dall'Ateneo. Tra i ricordi più belli di questi ultimi anni la sorpresa che mi fece partecipando all'inaugurazione del Polo biomedico ma anche dell'Auditorium Santa Chiara qualche mese fa. Tra i protagonisti indiscussi della crescita sociale e culturale di questa città e della Capitanata, Don Michele ci lascia una grande eredità di speranza, di generosità, di solidarietà. Sono certo che la sua lezione di vita al servizio degli altri, in particolare, dei deboli e degli emarginati, sarà raccolta e proseguita da quanti lo hanno conosciuto e accompagnato nel suo percorso."